

EMERGENZA RIFIUTI A ROMA LA DISCARICA DI MALAGROTTA SARA' SATURA ENTRO DUE ANNI

Bellini: «Si pianifichi subito il futuro dello smaltimento dei rifiuti a Roma. Si rischia la situazione di Napoli»

Il presidente del Municipio Roma XVI, **Fabio Bellini**, nel cui territorio ricade la discarica di Malagrotta, la più grande d'Europa, lancia l'allarme rifiuti a Roma.

«A un anno di distanza dal nostro primo appello, è stata accolta la nostra proposta d'istituire un tavolo di confronto istituzionale sul problema del futuro della discarica di rifiuti solidi urbani di Malagrotta, che si è riunito due volte, ma occorre ora che il Comune di Roma e la Regione Lazio decidano su quel che succederà dei rifiuti cittadini tra un paio d'anni, dopo che la discarica di Malagrotta si sarà esaurita - afferma il presidente **Bellini** -. Si rischia una situazione simile a quella che ha vissuto Napoli in questi giorni, poiché una cosa è certa: noi ci opponiamo e ci opporremo tanto all'allargamento della discarica quanto all'insediamento di termovalorizzatori nel nostro territorio».

Il nuovo Piano regolatore di Roma, grazie a un emendamento proposto dal Municipio, prevede la trasformazione a verde pubblico delle zone esaurite della discarica. Il nuovo Prg definisce l'area di Massimina, attigua alla discarica, oltre un milione di metri quadrati di superficie, come una delle centralità urbane di cui pianificare lo sviluppo.

«E' arrivata l'ora delle scelte. Il tema dell'alternativa alla discarica di Malagrotta deve essere affrontato subito – ribadisce **Fabio Bellini** -. La discarica, che smaltisce quattromila tonnellate di rifiuti al giorno, nel giro di due anni esaurirà gli spazi disponibili. Se non si pianifica ora il futuro dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani di Roma, il rischio è che ci sia una spinta ad ampliare la discarica invece che a chiuderla».

Le alternative ci sono: anzi tutto l'aumento della raccolta differenziata. Il "decreto Ronchi" (decreto legislativo n. 22/97), recepito dalla legge regionale 27/98, parla in modo chiaro del riciclo dei rifiuti. La raccolta differenziata a Roma, pur essendo aumentata nell'ultimo anno, si aggira intorno al 15%, contro il 35% che è l'obiettivo del piano regionale.

«Vogliamo il risanamento ambientale di Massimina, che paga da trent'anni un prezzo alto per l'intera città – continua il presidente **Bellini** -. È una delle poche aree a rischio d'Italia per la complessa situazione ambientale. Oltre alla discarica, nel territorio vi sono l'impianto per l'incenerimento dei rifiuti ospedalieri, la raffineria di Roma e numerosissime cave. Interventi urbanistici, anche importanti, devono avere come fine la riqualificazione ambientale. Per questo, il Municipio ha già votato contro l'ipotesi d'insediamento di un termovalorizzatore nel nostro territorio».

Roma, 30 marzo 2004